

IL SERVIZIO PIN

AI TEMPI DELLA PANDEMIA

**Simona Borazzo¹, Carlotta Montaldo², Margherita Scarafiotti¹,
Luca Stenico³, Giuseppe Vernerio⁴, Rosanna Giulio⁵, Paola Damiano⁶**

1. Educatrice Professionale

Dipartimento Dipendenze – ASL Città di Torino

2. Operatrice

Dipartimento Dipendenze – ASL Città di Torino

3. Psicologo

Cooperativa Sociale P.G. Frassati – Partner PLD ASL Città di Torino

4. Educatore Professionale

Cooperativa Sociale P.G. Frassati – Partner PLD ASL Città di Torino

5. Responsabile Area Bassa Soglia

Dipartimento Dipendenze – ASL Città di Torino

6. Direttore f.f. S.C. Nord

Dipartimento Dipendenze – ASL Città di Torino

Si ringrazia per la collaborazione **Elena Murgolo**,
tirocinante Educatrice Professionale

Introduzione

Il Progetto Itinerante Notturmo (PIN) è un servizio di prossimità del Dipartimento delle Dipendenze dell’A.S.L. Città di Torino, collocato nell’Area della Bassa Soglia e attivo dal 2009. Si rivolge alla popolazione prevalentemente giovanile che frequenta le serate e le notti nei luoghi del divertimento di Torino, come le piazze della “movida”, locali notturni, grandi eventi e festival musicali.

Le finalità del servizio sono volte favorire la promozione della salute, la limitazione dei rischi e la riduzione del danno rispetto all’uso di alcol e altre sostanze psicotrope.

Per ulteriori approfondimenti sul Servizio si veda : *Giglio A., Borazzo S., Scarafiotti M., Frossi M. – Uno sguardo sul popolo della movida torinese. Consumi di alcol e percezioni dei rischi correlati tra i frequentatori dei luoghi del divertimento notturno di Torino, "Dal Fare al Dire" n. 3 del 2018*

Alla luce dell’esperienza di lavoro svolta nell’estate del 2020, dopo il primo periodo di *lockdown*, il Servizio PIN ha sentito la necessità di condividere le metodologie studiate per poter ritornare nelle

piazze della movida cittadina, al fine di recuperare il più presto possibile il contatto diretto con il target di riferimento.

L'articolo si sviluppa esponendo le modifiche che gli operatori hanno apportato ai propri interventi durante le uscite "in tempi di pandemia", in modo da garantire la presenza sul territorio, nel rispetto delle indicazioni sanitarie e adattandosi in modo flessibile agli aggiornamenti normativi.

IL PIN AI TEMPI DELLA PANDEMIA

Nel 2020 il Servizio PIN ha lavorato con le modalità ordinarie fino al 21 febbraio, data dopo la quale sono state definite le chiusure dei contesti del divertimento e dei servizi, a causa della pandemia da SARS-CoV-2.

Nel mese di giugno 2020, dopo un sopralluogo effettuato anche col Direttore del Dipartimento delle Dipendenze, atto a valutare quale piazza rispondesse maggiormente ai criteri di sicurezza per gli operatori e necessità dell'utenza, si è concordato di riattivare il servizio solo in una piazza (Piazza Vittorio Veneto) che per numero di frequentatori, dimensioni degli spazi, presenza di locali commerciali destinati alla vendita e somministrazione di bevande alcoliche, risultava la più idonea all'esperimento dell'attività del Servizio.

Gli operatori hanno quindi potuto riprendere le uscite notturne dal mese di luglio 2020 e hanno dovuto nuovamente interrompere gli interventi in presenza a metà ottobre, a causa della "seconda ondata pandemica" e delle conseguenti restrizioni.

Pur in questo breve lasso di tempo, i contatti di frequentatori della postazione PIN hanno sfiorato le 2000 unità. Partire da questo dato disegna bene l'interessante quadro della situazione.

Il risultato non è da imputarsi semplicemente alle numerose presenze di popolazione in Piazza Vittorio Veneto ma al ruolo di "punto di riferimento" che il Servizio PIN ha assunto nel corso degli anni nei luoghi della movida.

All'interno dell'Equipe PIN, al termine del *lockdown*, è emersa con forza la necessità di rimodulare l'intervento in considerazione dell'emergenza pandemica. La direzione del Dipartimento delle Dipendenze dell'A.S.L. Città di Torino, in virtù della responsabilità nei confronti del personale, sollecitava al rispetto delle norme preventive di protezione; gli interventi nelle piazze, volti innanzitutto alla promozione della salute ed alla limitazione dei rischi, inoltre, non dovevano rappresentare in alcun modo un'occasione di esposizione al contagio.

In seno all'Equipe, quindi, si è sviluppato un approfondito dibattito e studio della situazione finalizzati a modulare l'intervento in modo da tener in considerazione da una parte le necessità derivanti dal rischio di contagio, dall'altra l'opportunità di tornare ad essere presenti nelle piazze frequentate da giovani e giovanissimi.

Il lavoro preliminare dell'Equipe è stato di seguire con attenzione le linee guida aziendali "Indicazioni per l'utilizzo delle protezioni per infezione da SARS-CoV-2 nelle attività sanitarie e socio-sanitarie (assistenza a soggetti affetti da COVID-19)"; tale documento, diffuso capillarmente in ogni struttura aziendale dal 6 marzo 2020, pur prendendo in considerazione numerosissime ipotesi e fattispecie, non contemplava attività di *outreach*. È comprensibile che tale documento, elaborato all'inizio del periodo pandemico, non avesse riferimenti ad attività ritenute, in quel momento, evitabili e superflue rispetto al contesto che andava delineandosi.

Nel mese di maggio, il Commissario straordinario per l'Emergenza COVID 19 ha diffuso ai Direttori Generali e Sanitari delle Aziende Sanitarie Piemontesi e, per loro tramite, ai Direttori dei Dipartimenti delle Dipendenze le "Indicazioni operative gestione Covid per le Strutture del Dipartimento delle Dipendenze"; tale documento, mutuato dal lavoro elaborato da Fe.Der.Ser.D. - Federazione Italiana Operatori Dipartimenti e Servizi Dipendenze, ha preso in esame le attività essenziali rispondenti ai limiti imposti nella cosiddetta "Fase 1" indicando il successivo allentamento delle restrizioni nel medio e lungo periodo.

Quando l'andamento epidemiologico ha permesso di arrivare nella cd. "Fase 2" gli operatori del Servizio si sono attivati per programmare nuovamente le uscite.

Partendo dalla grande esperienza maturata negli anni, mai sottovalutando i rischi e sempre attenti alle prescrizioni, gli operatori si sono trovati a dover confrontare e far convivere norme molto stringenti e limitanti con l'intenzionalità educativa propria del servizio, nell'ottica di restare vicini alle persone seppur alla giusta distanza (F. Crisafulli, 2020): l'attenzione è stata, di conseguenza, rivolta a rispettare e a far rispettare ai frequentatori del Servizio, in contesti complessi come le piazze in cui si svolge la *nightlife* torinese, il distanziamento che deve essere fisico ma non può essere sociale e relazionale.

Unitamente alla predisposizione dei set di DPI, si è provveduto all'acquisto di paletti dissuasori con catenella per delimitare il perimetro dell'area-operatori e favorire il distanziamento. Sono state concordate, inoltre, alcune modalità operative utili per ridurre al minimo la possibilità di contatto

e di esposizione: si è deciso di non utilizzare la tovaglia in tessuto per permettere una costante sanificazione della superficie plastica del tavolo, di mettere a disposizione degli operatori il gel idroalcolico per la sanificazione delle mani e di introdurre una cartellonistica, con le raccomandazioni OMS per la riduzione del contagio, “verticalizzata” affinché potesse essere di facile lettura per gli astanti. Alle indicazioni sulle norme di riduzione del rischio (distanziamento, lavaggio delle mani) sono state affiancate raccomandazioni sull’uso di sostanze e sulla sessualità in relazione all’esposizione al rischio di contagio da coronavirus oltre ad una infografica sulla violenza alle donne che pubblicizzava il numero di emergenza 1522.

I nuovi cartelli, in grande formato, sono stati pensati in maniera da essere affissi sulle pareti del mezzo, mentre quelli in formato A4, all’interno di espositori plastici trasparenti di facile detersione.

Prima dell’evento pandemico i materiali informativi erano distribuiti sul tavolo a disposizione dei frequentatori con la possibilità di scelta e ritiro direttamente da parte dell’interessato. Ipotizzando il rischio di contaminazione delle superfici cartacee, si è deciso di distribuire i flyer e gli altri materiali (caramelle, alcoltest monouso e preservativi) per mano dell’operatore, all’interno di buste di carta.

Al fine di ridurre ulteriormente i contatti e gli scambi di materiali ma anche per venire incontro al desiderio di riservatezza di alcuni frequentatori, i flyer relativi alle sostanze di consumo sono stati digitalizzati e resi disponibili per smartphone attraverso la creazione di un QR-code.

Per il contrasto alla diffusione del coronavirus, l’Equipe PIN ha dovuto rinunciare all’uso del suo principale strumento: l’etilometro elettronico. Tale scelta è stata condotta anche dalla Polizia Locale e dalle altre FF.OO. L’etilometro, benché dotato di boccagli monouso, nell’esecuzione dell’esame prevede una elevata dispersione di droplet e goccioline di saliva che avrebbero rappresentato una gravissima fonte di contaminazione e contagio per gli operatori e per gli utenti. Nonostante le grandi limitazioni derivanti dal non poter condurre con i frequentatori una valutazione della quantità di alcol assunto e ragionare sugli effetti della sostanza, sui tempi di riduzione del tasso alcolemico, sui rischi correlati alla quantità di alcol assunta, si è cercato di garantire questi interventi educativi con l’utilizzo degli alcoltest monouso (etilotest) con taratura 0 (neopatentati) e 0,5 g/l, unitamente ad alcune app selezionate all’uopo.

Sono stati creati, infine, kit preconfezionati contenenti materiali per la riduzione del danno (cannucce/pippotti, soluzione fisiologica, siringhe, acqua per preparazioni iniettabili, naloxone, ...), in buste di carta, da distribuire a richiesta.

Ultimo aspetto del cambiamento, non certo in ordine di importanza, è legato all'utilizzo del mezzo. Il Servizio PIN è da sempre stato caratterizzato dal suo camper (ripreso anche nel logo): sovrapponendo all'esterno aspetti di formalità esplicita (Azienda Sanitaria Locale) a contenuti manifesti e senza sottintesi, rappresentati dalle stilizzazioni grafiche colorate delle principali sostanze di consumo (alcol, cannabis, cocaina, ketamina, mdma, ...), il mezzo destinato al Servizio è sempre stato facilmente identificato e rappresenta un punto di riferimento per i numerosissimi giovani frequentatori.

Le necessità derivanti dalla pandemia hanno portato il Dipartimento a concedere l'utilizzo del camper per il servizio di tamponi a domicilio pertanto, per quasi tutta l'estate, l'Equipe del PIN si è trovata nella condizione di utilizzare un altro mezzo del Dipartimento. Benché personalizzato con uno striscione sulla fiancata, non è risultato avere la stessa capacità attrattiva del camper e la stessa comodità d'uso per gli operatori.

COMPORAMENTI E PERCEZIONE DEL RISCHIO: ALCUNE RIFLESSIONI SULLA MOVIDA AI TEMPI DEL COVID19

Durante i mesi estivi, da luglio ad ottobre 2020, il Servizio PIN ha effettuato 11 uscite in Piazza Vittorio Veneto e 2 uscite di osservazione negli altri luoghi della movida torinese (San Salvario, Piazza Santa Giulia, il Quadrilatero romano, Lungodora Firenze cd. "Le Panche") al fine di raccogliere importanti elementi sulle caratterizzazioni e le frequentazioni di questi luoghi.

In occasione delle uscite e delle osservazioni, gli operatori dell'equipe hanno redatto delle schede di osservazione che hanno permesso di registrare le caratteristiche del luogo e la tipologia di utenza. Questo lavoro si è rivelato essere un utile strumento di riflessione – anche durante le riunioni settimanali di equipe – per apportare gli opportuni correttivi alle uscite successive e riflettere sui comportamenti e sulla percezione del rischio dei frequentatori della piazza.

La popolazione di frequentatori di piazza Vittorio Veneto era composta perlopiù da gruppi numerosi di giovani e giovanissimi composti da maschi e femmine (con una lieve prevalenza del sesso maschile), poche coppie con età tendenzialmente più adulta rispetto ai gruppi, soggetti singoli di passaggio in procinto di un appuntamento con amici e conoscenti. I gruppi avevano caratteristiche eterogenee in termini di provenienza ed appartenenza a stili e mode benché i cosiddetti “tamarri” fossero in numero maggiore rispetto ai “fighetti”¹. Non è stata chiaramente percepita la presenza di studenti universitari in quanto, nei mesi estivi, i fuori sede sono ancora nelle città di origine mentre i torinesi o si integrano nei gruppi amicali misti o frequentano luoghi *dedicati* come “Le Panche” o piazza Santa Giulia.

In osservanza alle numerose norme dettate dal Governo e dal Sindaco, i locali della piazza hanno ampliato la superficie degli spazi esterni attrezzati per il consumo ai tavoli: in alcuni periodi è stato, infatti, vietato consumare le bevande in modalità “da asporto” per evitare lo stazionamento di fronte ai locali con il conseguente rischio di assembramenti obbligando i consumi seduti ai tavoli.

Gli operatori PIN hanno notato consumi decisamente ridotti, rispetto ad altri periodi, di sostanze stupefacenti (cannabis, cocaina): tale dato è da imputarsi anche all’elevata presenza di uomini e mezzi delle forze dell’ordine (Polizia Locale, CC, PS, GdF). La presenza delle FF.OO., attuata per disincentivare comportamenti di rischio correlati alla diffusione del contagio, portava alla percezione di un contesto di “libertà vigilata”. I richiami a questa presenza erano continui anche per il passaggio di mezzi con i dispositivi luminosi di allarme accesi.

L’Equipe PIN ha notato, con sempre maggior preoccupazione, lo scarso uso delle mascherine da parte dei frequentatori della Piazza. Gli operatori hanno avuto a disposizione alcune confezioni di mascherine chirurgiche che sono state distribuite a richiesta. Diverse persone, perlopiù giovani, per entrare nei locali o per accedere ai mezzi pubblici (bus e taxi) si accorgevano di essere sprovvisti della mascherina o si rendevano conto del deterioramento della stessa: il mezzo PIN, con il logo dell’ASL, è diventato quindi il riferimento sulla piazza per richiederne una, benché fosse stato deciso di non divulgare questa possibilità per evitare di incorrere in azioni di accaparramento.

¹ - Categorie definite nell’ambito della ricerca condotta nel 2018: Movida, consumi giovanili, interventi. Ricerca realizzata nell’ambito del Piano Locale delle Dipendenze 2018, A.S.L. Città di Torino del Dipartimento ex ASL TO2 – SC Dipendenze Nord. Referente del Progetto Giovani: Luigi Arcieri. Ricerca realizzata da Eclectica, Istituto di ricerca e formazione, Torino. Gruppo di lavoro dell’ASL: L. Arcieri, J. Acquaro, A. Bellini, S. Borazzo, E. Bugané, R. Giulio, S. Letizia, M. Scarafioti, D. Seminara. Coordinamento della ricerca: F. Beccaria e S. Rolando.

È importante sottolineare che l'utilizzo corretto e continuativo dei DPI ed il distanziamento tra operatori e utenti ha reso la relazione educativa non certo meno incisiva ma senza dubbio più faticosa, in particolare per l'Equipe: parlare in un contesto già problematico come lo spazio aperto di una piazza, con i rumori del traffico ed il vociare delle persone, con l'uso delle mascherine e con l'obbligo del mantenimento delle distanze ha intensificato le difficoltà.

A margine di una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, il Prefetto di Torino ha dichiarato che le Forze dell'Ordine presenti nei luoghi della movida avevano *in primis* un ruolo di richiamo a comportamenti corretti e non certo puramente sanzionatorio rispetto alle inosservanze delle norme. In numerose occasioni, quindi, le FF.OO indirizzavano i giovani senza mascherina verso la postazione del PIN. Questi passaggi, legati al ritiro del dispositivo, si sono rivelati utili contatti per "agganciare" i giovani stabilendo una conversazione non solo limitata al tema della pandemia ma una occasione di relazione educativa finalizzata alla conoscenza delle tematiche proprie del Servizio PIN.

Come evidenzia bene Lucia Portis *"la situazione di rischio umano ha a che fare spesso con una decisione, ossia con la possibilità di compiere una scelta fra più alternative. Esso si configura quindi come un'esposizione agli effetti di tale scelta di cui ci si potrà pentire (Ligi, 2009), ma solo se effettivamente questa procurerà un danno che si sperava di evitare. Vi è quindi idea che non ci siano vantaggi, che possono riguardare anche il proprio piacere, se non si mette in gioco qualcosa, se non si rischia, anche quando il rischio riguarda la propria salute e in alcuni casi la vita"*. Le osservazioni compiute dall'Equipe PIN durante le uscite nei mesi estivi hanno condotto ad avvalorare questa tesi.

Dopo il lungo periodo di confinamento, tornando a riappropriarsi degli spazi pubblici, benché normati, sorvegliati e trasformati, i frequentatori della *nightlife* di Piazza Vittorio Veneto – i giovani in particolare – hanno spesso tenuto questi comportamenti irrazionali (grandi gruppi, baci, abbracci, scarso uso delle mascherine) non considerando del tutto quale fosse la posta in gioco. Un altro fattore determinante di questa dis-percezione del rischio è da correlarsi, invece, alla convinzione che grazie ai pesanti sacrifici di tutti durante il periodo di *lockdown*, l'epidemia da coronavirus si fosse quasi del tutto estinta e, pertanto, ci si fosse riavvicinati alla normalità e alle consuetudini preesistenti.

Di fronte a comportamenti di palese esposizione al rischio, è utile sottolineare come numerose persone, presentandosi alla postazione del PIN e osservando con quanta attenzione gli operatori si

approcciavano (igienizzazione delle mani, mantenimento della mascherina e delle distanze, consegna dei materiali informativi confezionati) fossero naturalmente portati ad rispettare maggiormente le prescrizioni. *“Un attimo solo che metto la mascherina!”* questa frase è stata ripetuta da numerosi ragazzi che si sono rivolti al Servizio segno che l’azione educativa si concretizzi anche con l’esempio.

Il presente e il futuro del Servizio PIN

Dopo l’esperienza dell’estate 2020, il Servizio PIN ha potuto fare un paio di incursioni sul territorio nel febbraio 2021 e ha ripreso le uscite in modo continuativo dal mese di maggio 2021, adattandosi alle normative via via attive, consapevole della fluidità della situazione, in prima battuta ancora senza il camper. Gli operatori hanno effettuato nuove osservazioni, alcuni interventi di “street walking” e hanno attivato collaborazioni per abitare i centri di aggregazione giovanile, per poi tornare in un secondo momento nelle piazze, finalmente con il proprio mezzo ben caratterizzato e visibile.

Gli operatori hanno sviluppato ancora di più la flessibilità e l’adattamento a contesti diversi, il lavoro di rete con i gestori dei luoghi di incontro dei giovani, sempre seguendo norme di sicurezza e nello stesso tempo ri-aprendosi al dialogo, all’incontro e al counseling, con la stessa disponibilità di sempre.

Rispetto alla situazione pre-Pandemia, mancano ancora gli interventi nei grandi eventi, nei locali notturni e nelle manifestazioni cittadine, contesti in cui il servizio era costantemente presente.

Si aspetta l’evoluzione della situazione, attenti ad osservare e intercettare i fenomeni, i bisogni, le domande, e a rispondere in modo puntuale e attento, confidando di poter mantenere attivo l’ascolto e il confronto, di essere quel punto di riferimento che i giovani spesso riconoscono agli operatori durante le uscite: *“Che bello che siate tornati, era tanto che non vi vedevamo!”*.

Bibliografia e sitografia:

Giglio A., Borazzo S., Scarafiotti M., Frossi M. – Uno sguardo sul popolo della movida torinese. Consumi di alcol e percezioni dei rischi correlati tra i frequentatori dei luoghi del divertimento notturno di Torino, "Dal Fare al Dire" n. 3 del 2018

Bellini A., Scarafiotti M. – Lessico del lavoro di strada, "Animazione Sociale", n.3 del 2019

Movida, consumi giovanili, interventi. Ricerca realizzata nell'ambito del Piano Locale delle Dipendenze 2018, A.S.L. Città di Torino del Dipartimento ex ASL TO2 – SC Dipendenze Nord. Referente del Progetto Giovani: Luigi Arcieri. Ricerca realizzata da Eclectica, Istituto di ricerca e formazione, Torino. Gruppo di lavoro dell'ASL: L. Arcieri, J. Acquaro, A. Bellini, S. Borazzo, E. Bugané, R. Giulio, S. Letizia, M. Scarafiotti, D. Seminara. Coordinamento della ricerca: F. Beccaria e S. Rolando.

Portis L. – Tra rischio e salute. Etnografia delle pratiche di promozione della salute e prevenzione dei rischi degli operatori socio-sanitari a scuola, Tesi di Dottorato di ricerca in Scienze Psicologiche, Antropologiche e dell'Educazione, AA.AA. 2012/2015, Università degli Studi di Torino.

Capello C., Semi G. – Torino. Un profilo etnografico, Meltemi 2018

Crisafulli F. – Il rischio Covid per gli educatori professionali, 2020 in www.quotidianosanita.it

Pierce, M., Hope, H., Ford, T., Hatch, S., Hotopf, M., John, A., ... & Abel, K. M. (2020). Mental health before and during the COVID-19 pandemic: a longitudinal probability sample survey of the UK population. *The Lancet Psychiatry*, 7(10), 883-892.

Poethko-Müller, C., Prütz, F., Buttman-Schweiger, N., Fiebig, J., Sarganas, G., Seeling, S., ... & Neuhauser, H. (2020). Studien zur Seroprävalenz von SARS-CoV-2 in Deutschland und international.

Ranci D., La relazione a legame debole nell'intervento sociale: aspetti teorici e tecnici, in «Prospettive Sociali e Sanitarie», anno XXXI, n. 4, 2001

<https://www.rockit.it/articolo/concerti-dopo-covid-19-ricerca-rockit-mi-ami-festival>

<https://www.livenation.it/>